

Dopo le forti frizioni di giovedì sera in Consiglio sullo sciopero

Adesso in Campidoglio si cerca un chiarimento

Passato (36 voti contro 35) un ordine del giorno presentato dal PSI e dai «laici» e votato dalla DC - I gruppi di maggioranza: «Non è in discussione l'attuale quadro politico»

I decreti del governo, gli scioperi e le manifestazioni di protesta. Le polemiche e anche le lacerazioni che non sono seguite sono state ad arte portate giovedì sera anche nell'aula del consiglio comunale. Con un ordine del giorno presentato da PSI, PSDI, PRI e PLI, sul quale sono confluiti i democristiani, dopo aver rinunciato ad un loro documento, è stato chiesto al consiglio di votare, in sostanza, la fiducia al governo Craxi e alla sua linea politica ed economica. Il documento è passato con 36 voti a favore e 35 contrari.

mantenere nell'ambito di un confronto tra forze politiche. Vi è stato anzi un accenno esplicito — ha aggiunto il sindaco — da parte dei colleghi della maggioranza a due questioni precise: non è in discussione l'attuale quadro politico in giunta e non vi è un rinvio — allo stato dei fatti — nei confronti della politica della giunta per quanto concerne i rapporti istituzionali.

Mercoledì scorso si è svolta a Roma una manifestazione sindacale senza partecipazione, combattività, responsabilità dei lavoratori

«Un confronto, ecco quello che ci serve»

La base della posizione è infatti: noi comunisti, i nipotini della III Internazionale, stammi fondamentalmente impegnata a dirigere politiche generali, manovre tattiche e forze che in altri tempi (in Italia) o sotto altri nomi (in Europa) sono state o le sono oggi contrapposte nella strategia e nel vivo del confronto politico e sociale. Per questa nostra sofferenza ma ferma e consapevole analisi, e non per un miope calcolo di parte, per questa nostra responsabilità nazionale e democratica, e non per un miope deterioro o pregiudiziale, abbiamo assunto le nostre posizioni, e condurremo fino in fondo la nostra battaglia per il bene del Paese e qui a Roma.

Il collegamento meccanico che si pretende di operare fra i problemi generali che travagliano il Paese e la sinistra, e le prospettive dell'azione di governo a Roma. In secondo luogo, e su questa base, quello sorta di monito: o la smette o pure se ne dovranno trarre le conseguenze per quanto riguarda l'alleanza tra le forze laiche e di sinistra a Roma.

Tante più che proprio ieri l'altro si è voluto dare un primo sbocco solenne e istituzionale a questa linea, fino all'approvazione di misura (1 solo voto) in Consiglio Comunale di un Ordine del giorno sostenuto da uno schieramento «pentapartito» (DC PSI PSDI PRI PLI) nel quale si esprimevano «piena solidarietà» al Governo nazionale e una denuncia unilaterale, miopia e criminalizzante delle «azioni selvagge e incontrollate» che si sarebbero sviluppate a Roma in questi giorni.

Ma, al di là della vicenda in sé, la questione che è ormai aperta è questa: si vuole perseguiere il cammino che l'insieme di questi atti sta delineando? Dovremo, nei prossimi giorni, assistere ad un logoramingo produttivo e a un'azione di governo ingabbiata da un frenetico succedersi di atti di polemica programmatica, mercantile e sovraposti alla vita politica e amministrativa della città e fondati sulla deformazione e sulla negazione delle posizioni nostre e dei dati della realtà? Di questo ha bisogno Roma, dinanzi alla sua crisi e alle sue prospettive di sviluppo? E di questo ha bisogno il Paese e qui a Roma?

Truffa in grande stile con timbri e sigilli di Stato fasulli



Gli ultimi «diplomi» sequestrati dai carabinieri

Con la copertura di istituti scolastici «fantasma» e l'altissimo di timbri e sigilli di Stato fasulli, due ex professori in riposo erano riusciti ad escogitare il sistema per arricchirsi. Una truffa in grande stile che ha fruttato centinaia di milioni, architettata intorno a un giro di innumerevoli diplomi freschi di stampa falsi rilasciati ad hoc ad aspiranti commercianti sprovvisti di titoli di studio. Un milione per ogni diploma.

giorni scorsi con l'arresto dei fratelli Giovanni e Giuseppe Furfaro artefici dell'incredibile raggro. Per loro le accuse sono pesanti. Il sostituto procuratore Lina Cusano sulla base dei risultati degli accertamenti ha emesso contro i due professori ordini di cattura per truffa aggravata e continuata, contraffazione di sigilli di Stato, sostituzione di persona e falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti d'ufficio.

Davano diplomi per un milione Arrestati 2 prof.

Gli attestati venivano comprati soprattutto dai commercianti - Il raggro scoperto dal Provveditorato agli Studi

Tornati in libertà senza più arte e mestiere — dopo l'esplosione furono ambedue destituiti dalle loro mansioni — sono ricorsi al vecchio stratagemma già sperimentato e programmato, questa volta nei minimi particolari.

dirittura sale di ritrovo. All'apparenza sembravano scuole moderne, quasi all'avanguardia, per studenti volenterosi e di buona volontà. In realtà i banchi nuovi di zecca non hanno mai ospitato alunni e sulla cattedra non è mai salito un docente.

aver versato un milione di lire i clienti ricevevano le sospirate carte. I guai sono cominciati, come si è detto, non appena al Provveditorato qualcuno, in quella mole di documenti, ha intuito l'odore di imbroglio. Poi, più tardi, da accertamenti e dalle perquisizioni ordinate dal magistrato al Petrarca e al Pio XI, sono saltati fuori l'attrezzatura completa per le falsificazioni, quindici milioni in contanti, assegni e ricevute per centinaia di milioni, libretti universitari in bianco.

Un sistema ingegnoso e redditizio che però ha fatto tilt quando i documenti sono passati al vaglio attento degli addetti del Provveditorato. Alcuni grossolani errori, sbugliati ai falsari, hanno dato via alle indagini condotte dal capitano dei carabinieri Bianchini terminate nei

Un sistema ingegnoso e redditizio che però ha fatto tilt quando i documenti sono passati al vaglio attento degli addetti del Provveditorato. Alcuni grossolani errori, sbugliati ai falsari, hanno dato via alle indagini condotte dal capitano dei carabinieri Bianchini terminate nei



Uno dei più grossi boss della Nuova Camorra, il criminale organizzatore di Raffaele Cutolo, ricercato da tempo per l'omicidio dell'imprenditore edile Raffaele Di Maio, è stato arrestato giovedì notte dagli agenti della Criminalpol del Lazio.

È Pietro Indinimmo, ricercato per l'omicidio di un imprenditore Boss della Nuova Camorra preso in un residence a Mostacciano

È Pietro Indinimmo, 32 anni, proprietario e gestore di una sala cinematografica a Salerno. L'anno scorso in un residence di Mostacciano in casa di un amico dove si era rifugiato nella speranza di sfuggire alla cattura. Latitante dal giugno scorso, quando dall'ufficio istruzione cominciarono a partire i primi mandati di cattura, deve ora rispondere di omicidio volontario aggravato, associazione per delinquere di stampo camorristico e possesso di documenti falsi. Con lui è finito in carcere con l'accusa di favoreggiamento personale anche l'amico che gli aveva offerto ospitalità, Renato Calce, 44 anni, salernitano, un personaggio noto alla polizia per le sue truffe.

Rilanciare la quadriennale: con questo obiettivo il PCI ha presentato ieri in una conferenza stampa una proposta di statuto dell'ente. Si tratta hanno detto i relatori, di restituire alla quadriennale il ruolo di promotrice di confronto tra pittori italiani, ad alto livello, di offrire un panorama vasto ma selezionato di ciò che si produce in campo delle arti visive.

Altra «nodo», che non ha agevolato lo sviluppo delle iniziative, è stato la mancanza di ricambio al vertice per circa 10 anni. E anche su questo punto il nuovo statuto parla chiaro: il presidente e i membri del consiglio direttivo non possono essere rieletti o ridesignati nel quadriennio immediatamente successivo a quello in cui sono stati in carica.

guardò al palazzo delle esposizioni (costruito dal 1880 all'82 dall'allora amministrazione comunale) parlano di priorità d'uso per la quadriennale. La nuova proposta stabilisce che, per il momento, in attesa che la quadriennale venga dotata di una sede adeguata (a cui lo Stato dovrà contribuire per il 50% delle spese), gli uffici restano alla galleria d'arte moderna. E per la disponibilità degli spazi espositivi si proceda ad un accordo con il Comune.

Si è aperto ieri il congresso costitutivo con la relazione del compagno Mancini

Nasce la federazione di Civitavecchia

Insieme a quelle dei Castelli e di Tivoli rafforza la presenza del PCI nella realtà regionale - Una città cresciuta in fretta - I problemi sociali ed economici - I consensi delle sinistre - Verso la nuova Provincia

Tre nuove federazioni nella provincia di Roma. La decisione, ratificata nel novembre scorso dal comitato centrale dopo due anni di sperimentazione, diviene operativa in questi giorni con i congressi di Ariccia (per la federazione dei Castelli), di Tivoli e con quello della federazione di Civitavecchia aperto ieri dalla relazione del segretario di zona Emilio Mancini.

parato da tempo. Mancini ha ricordato l'influenza che il PCI ha tra le popolazioni a partire dalle lotte del movimento contadino per giungere alle più vicine e proficue esperienze di governo nelle amministrazioni locali. Ed assieme all'importanza del ruolo, per il PCI, sono cresciuti impegni e difficoltà in questi ultimi anni — ha sottolineato Mancini — non c'è sfuggito che era e resta necessario un grande sforzo di adeguamento del partito, della sua capacità di analisi, di elaborazione, di proposta. Anche queste esigenze possono essere meglio soddisfatte con la nuova struttura che fondiamo oggi.

«Una affermazione a cui Mancini ha fatto seguire un approfondito esame delle tensioni e delle manovre che tra il 1980 e l'82 portarono a scelte volte a mettere i comunisti all'opposizione in vari comuni, ad isolarli. Di questo porta una grande responsabilità la DC che non ha potuto o voluto darsi un minimo di dignità progettuale imponendo il quadro politico sia dove è forza di governo, sia dove non riesce a svolgere alcuna opposizione costruttiva. Abbiamo salutato positivamente — ha aggiunto Mancini — il fatto che il Partito socialista, il PSDI, i PRI e il nostro partito abbiano raggiunto in varie realtà la convinzione comune che è interesse delle popolazioni l'allargamento

dell'esperienza delle giunte di sinistra. Una particolare analisi il compagno Mancini ha poi riservato ai rapporti con il PSI. Con i compagni socialisti — ha detto — comuni battaglie nelle istituzioni e nelle organizzazioni di massa del mondo del lavoro, nelle società, costituiscono un patrimonio di primo ordine che ha consentito ai due partiti di dare nel territorio il segno della sinistra e nello stesso tempo di raccogliere i consensi superiori alle medie nazionali, regionali e provinciali. Bisogna quindi favorire un clima di reciproco rispetto e fiducia — ha proseguito Mancini — prendendo atto che le organizzazioni socialiste nel territorio, pur condizionato dalla situazione nazionale e regionale, hanno in genere difeso le loro valutazioni con tenacia e che questo ha consentito soluzioni positive in sintonia con i problemi locali.

compre appieno il salto di qualità che si impone, e che i compagni sono consapevoli degli sforzi che attendono tutta l'organizzazione per provvedere all'auto finanziamento e per far funzionare i settori di lavoro. L'obiettivo è — ha proseguito — l'esigenza di avere una grande apertura del partito verso la società ed i suoi bisogni con un piano sul quale c'è già stata un'ampia discussione e che ha come punti qualificanti le proposte per il porto, per l'energia, per le infrastrutture viarie e ferroviarie, la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico, architettonico e archeologico, il rilancio dell'iniziativa nelle USL. Con due riflessioni conclusive: la lotta è stata del cento per cento; al lanificio Costa Sud di Priverno il 70% dei lavoratori ha scioperato. Le cifre non cambiano anche per gli impiegati.

Proteste anche nelle scuole

Altissime le adesioni allo sciopero in provincia di Latina

Ieri tutti i lavoratori della zona dei Lepini hanno scioperato otto ore per protesta contro i decreti del governo e l'attacco al potere contrattuale del sindacato. Anche in questa zona della provincia di Latina le iniziative di lotta sono state promosse, organizzate e gestite in prima persona dai lavoratori. Insieme a centinaia di operai hanno scioperato anche gli impiegati dei comuni di Sezze, Roccamare, Priverno e Sonnino e l'adesione è stata massiccia. Le cifre parlano chiaro. Ai Cantieri navali Posillipo, alla Salini, Pontina Prefabbricati, Cirio, l'adesione alla giornata di assemblea al Teatro Comunale di Sezze che ha visto la partecipazione di centinaia di lavoratori.

Intanto questa mattina alle 9 si terrà presso il Consorzio servizi culturali di Latina un'assemblea dei consiglieri delegati del comprensorio, in preparazione di uno sciopero generale che si terrà la prossima settimana con manifestazione a Latina.

Sullo sciopero generale

Landi (PSI) contro il TG3 colpevole di «informazione»

«Ci ha fatto assistere a delle cose incredibili... un'amplificazione esagerata, oltre misura delle manifestazioni di protesta contro i decreti governativi... sono solo alcune delle affermazioni del presidente della Regione Landi che con una nota si scaglia, lancia in resta, contro i servizi mandati in onda dal TG3 del Lazio la cui unica colpa è stata quella di raccontare e far vedere all'opinione pubblica è accaduto mercoledì a Roma durante lo sciopero generale. Il socialista Landi arriva perfino ad attribuire alla redazione del TG3 una scelta di campo pro-PCI. La reazione dei giornalisti del TG3 è stata feroce e responsabile. In un documento il comitato di redazione, di cui fanno parte giornalisti di diverso orientamento politico, respinge decisamente ogni tentativo di imbroglione e riafferma l'impegno a garantire una corretta e sempre più larga informazione che a differenza di altre testate televisive ha fornito registrando fatti e avvenimenti accaduti.

Brevi

«Pronte entro 16 mesi le nuove case popolari a Testaccio. L'assessore al centro storico Carlo Aymonino e il presidente dell'Istituto autonomo case popolari hanno consegnato ieri l'area alla ditta appaltatrice. «Ritirate alle farmacie le concessioni per riformare alcune categorie particolari di farmaci di prodotti sanitari. Per sacchetti, prodotti dietetici, ratti e aghi da insulina occorrerà ora rivolgersi direttamente alle USL. «Rivendicato l'attentato all'autosalone del padre di Walter Rossi, il giovane ucciso dai fascisti nel '77. Autori della qualificazione sarebbero stati gli appartenenti al «gruppo MCD». «Martedì scorso c'è stato un furto alla sezione Lanciani. Sono state portate via 700 mila lire oltre a materiale vario e ai mobili. Per questo i compagni della zona hanno indetto una sottoscrizione. «Concorso per dieci borse di studio a giovani laureati per ricerche nel campo dell'urbanistica, dell'economia, della sociologia e statistica, da realizzarsi presso l'ufficio studi e programmazione economica del Comune. Per informazioni tel. 67102599, 67102598. Il direttore di un ciclo di dattiloscritte ha accusato il provveditore agli studi di aver aumentato una classe a tempo pieno dell'elementare di via Baffi per inserirvi la figlia del prosindaco Pierluigi Severi. Il signor Luciano Lo Re ha presentato un ricorso al TAR perché dopo la sua protesta il Provveditore avrebbe attuato delle retromie.